

Tratto da S. Scuccimarri, *Alla corte di Nabucodonosor*, Edizioni ADV, Firenze, 2017, pp. 24-35.

### La storia del mondo in una statua

Partiamo dai numeri Secondo l'Osservatorio antiplagio, gli italiani che almeno una volta l'anno «investono» nella magia, nell'occultismo, nel gioco d'azzardo e nelle riviste del settore sono circa dodici milioni, il 20% della popolazione, con un incremento del 10% rispetto al 2010. Di questi, un milione è affetto da gioco compulsivo o patologico. Tra gli occultisti emergono in particolare: guaritori dell'anima, maghi, spiritisti, sensitivi, satanisti, indovini, visionari affetti dalla sindrome di Gerusalemme (che tornano da un viaggio in un luogo sacro e manifestano rapporti privilegiati e diretti con l'aldilà), maestri della pratica orientale «reiki» che insegnano ai seguaci l'arte della guarigione a distanza, anche per telefono, chiaroveggenti possessori di immagini sacre semoventi, che lacrimano o cambiano colore, ecc. La statistica mette in un unico calderone alcune tradizioni religiose non cristiane con pratiche che, con una parvenza di spiritualità, si rivelano essere vere e proprie truffe. È a queste ultime che noi vogliamo riferirci: noti programmi televisivi offrono spesso servizi in cui smascherano alcune di queste attività e i loro praticanti, mostrando come sia sufficiente un po' di raziocinio per accorgersi di trovarsi davanti a soggetti senza scrupoli che approfittano della sofferenza di tanta gente.

### L'inganno svelato

*«Nel secondo anno del suo regno, Nabucodonosor ebbe dei sogni che turbarono così profondamente il suo spirito da impedirgli di dormire. Il re fece chiamare i magi, gli incantatori, gli indovini e i Caldei perché gli spiegassero i suoi sogni. Essi vennero e si presentarono al re. Egli disse loro: "Ho fatto un sogno e il mio spirito è turbato, perché vorrei comprendere il suo significato"» (Daniele 2:1-3).*

Il re Nabucodonosor, se fosse vissuto ai nostri giorni, sarebbe stato un ottimo inviato di questi programmi televisivi. Ai suoi tempi, infatti, trovò il sistema per verificare se tutta l'arte divinatoria dei Caldei fosse davvero una porta di accesso al cielo, o solo una montatura per consentire a un certo numero di «furbi» di vivere a spese della corte. L'occasione gli venne da un sogno che aveva fatto: la buona tradizione onirica babilonese, infatti, insegnava che i sogni di un re erano messaggi degli dèi.

Perciò il re decise di prendere due piccioni con una fava: capire il significato del sogno, quindi il messaggio degli dèi, e verificare «sul campo» la reale preparazione dei «saggi» di Babilonia. «Ditemi cos'ho sognato: solo allora saprò che siete davvero in grado di darmene la spiegazione. Solo allora saprò che ciò che fate è autenticamente soprannaturale e non il frutto di un inganno».

*«Allora i Caldei risposero al re in aramaico: "O re, possa tu vivere per sempre! Racconta il sogno ai tuoi servi e noi ne daremo l'interpretazione". Il re replicò e disse ai Caldei: "Questa è la mia decisione: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua interpretazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in tanti letamai. Se invece mi dite il sogno e la sua interpretazione, riceverete da me doni, ricompense e grandi onori; ditemi*

*dunque il sogno e la sua interpretazione". Essi risposero una seconda volta e dissero: "Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo l'interpretazione". Il re replicò e disse: "Io mi accorgo che voi volete guadagnare tempo, perché avete sentito la decisione che ho preso; se dunque non mi fate conoscere il sogno, la vostra sorte sarà una sola. Voi vi siete messi d'accordo per darmi delle risposte bugiarde e perverse, aspettando che cambino i tempi. Ditemi dunque il sogno e io saprò che siete in grado di darmene l'interpretazione". I Caldei risposero al re e dissero: "Non c'è uomo sulla terra che possa dire ciò che il re domanda; così non c'è mai stato re, per grande e potente che fosse, che abbia domandato una cosa simile a un mago, o incantatore, o Caldeo. Quello che il re chiede è difficile e non c'è nessuno che possa dirlo al re, se non gli dèi, la cui dimora non è fra i mortali". Allora il re si adirò, si infuriò terribilmente e ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero giustiziati. Il decreto fu promulgato e i saggi stavano per essere uccisi, e si cercavano Daniele e i suoi compagni per uccidere anche loro» (vv. 4-13).*

Fu grande la sorpresa del re quando si rese conto che nessuno, tra i saggi di Babilonia, era in grado di soddisfare la sua richiesta. Il re intuiva che qualcuno «ci marciasse», ma non avrebbe mai immaginato che la cosa riguardasse tutti. Come se qualcuno degli inviati dei programmi televisivi di denuncia, o magari qualcuno tra i telespettatori che seguono regolarmente le loro trasmissioni, finisca per convincersi che il soprannaturale non esiste e che tutti i sistemi che dicono il contrario, quindi anche tutte le religioni, sono solo specchietti per le allodole. Questa fu la reazione di Nabucodonosor: all'epoca non esisteva separazione tra scienza e religione, perciò lui si convinse che tutta la saggezza fosse solo finzione, e decise di mettere a morte tutti i saggi di Babilonia, cioè tutti gli studenti e gli insegnanti della prestigiosa università dei Caldei, tra i quali anche Daniele e i suoi compagni.

### **I caratteri della profezia**

*«Allora Daniele si rivolse con prudenza e con tatto ad Arioc, capo delle guardie del re, che era uscito per uccidere i saggi di Babilonia. Prese la parola e disse ad Arioc, ufficiale del re: "Perché questo decreto così perentorio da parte del re?". Allora Arioc spiegò il motivo a Daniele. Daniele si presentò al re e gli chiese di dargli tempo; egli avrebbe fatto conoscere al re l'interpretazione del sogno. Allora Daniele andò a casa sua e informò Anania, Misael e Azaria, suoi compagni, esortandoli a implorare la misericordia del Dio del cielo a proposito di questo segreto, affinché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte con tutti gli altri saggi di Babilonia. Allora il segreto fu rivelato a Daniele in una visione notturna ed egli benedisse il Dio del cielo, dicendo: "Sia benedetto eternamente il nome di Dio, perché a lui appartengono la saggezza e la forza. Egli alterna i tempi e le stagioni; depone i re e li innalza, dà la saggezza ai saggi e il sapere agli intelligenti. Egli svela le cose profonde e nascoste, conosce ciò che è nelle tenebre e la luce abita con lui. O Dio dei miei padri, io ti lodo e ti ringrazio, perché mi hai dato saggezza e forza, e mi hai fatto conoscere quello che ti abbiamo domandato, rivelandoci il segreto che il re vuol conoscere". Daniele si recò quindi da Arioc, a cui il re aveva affidato l'incarico di far morire i saggi di Babilonia, e gli disse: "Non far morire i saggi di Babilonia! Conducimi dal re e io gli darò l'interpretazione". Allora Arioc si affrettò a introdurre Daniele davanti al re e gli disse: "Ho trovato un uomo tra i Giudei deportati che darà al re l'interpretazione". Il re*

*disse a Daniele, detto Baltassar: “Sei capace di farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua interpretazione?”. Daniele rispose al re: “Il segreto che il re domanda, né saggi, né incantatori, né magi, né astrologi possono svelarlo al re; ma c’è un Dio nel cielo che rivela i misteri, ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodonosor quello che deve avvenire negli ultimi giorni. Ecco dunque quali erano il tuo sogno e le visioni della tua mente quando eri a letto: i tuoi pensieri, o re, quando eri a letto, si riferivano a quello che deve avvenire da ora in avanti; colui che rivela i misteri ti ha fatto conoscere quello che avverrà. Quanto a me, questo segreto mi è stato rivelato non perché la mia saggezza sia superiore a quella di tutti gli altri viventi, ma perché io possa dare l’interpretazione al re, e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore» (vv. 14-30).*

Grazie a Dio, Daniele e i suoi compagni riescono a evitare questa tragedia, dimostrando che certamente magi, incantatori, indovini e astrologi sono truffatori, ma che il soprannaturale esiste, si chiama Dio, Creatore del cielo e della terra, padrone della storia, in grado di far conoscere agli uomini il futuro tramite la parola profetica. Daniele e i suoi compagni, infatti, pregano Dio, e questi risponde mostrando a Daniele il sogno fatto da Nabucodonosor e confermandogli che, in effetti, si trattava di un messaggio da parte sua, di una profezia. La profezia è una cosa soprannaturale, ma molto diversa e per certi versi opposta alle attività «paranormali» che da sempre alcune persone esercitano.

1. La sorgente della profezia è in Dio, non nei poteri dell’uomo; nessun uomo può conoscere il futuro, neppure Daniele: è Dio colui che conosce il domani e che decide, in alcune circostanze, di rivelargliene dei tratti.
2. La profezia è democratica: ciò che Daniele sta per riferire circa il sogno, dovrà essere messo a disposizione di tutti, sia oralmente che per iscritto, e non affidato alla segreta custodia di qualcuno per ricavarne un business personale.
3. La profezia è una grazia, un dono di Dio, e non si deve pagare in denaro né con alcun’altra prestazione.
4. La profezia guarda alla storia dell’umanità e la colloca nel progetto di salvezza di Dio per ogni creatura; la profezia non è indovinare il futuro, ma conoscere qualcosa di ciò che Dio sta progettando di buono per le sue creature.
5. La profezia è «cristocentrica»; infatti, il centro di questa profezia è la pietra, che nell’interpretazione cristiana rappresenta Cristo; la profezia ha come scopo quello di volgere lo sguardo degli uomini alle parole, all’esempio e alla salvezza di Gesù Cristo, e non quella di creare un rapporto di «dipendenza spirituale» tra il «santone» e il cliente.

Daniele quindi, proprio per evitare che il suo ruolo di profeta venga associato a quello di altre attività divinatorie, ci tiene a precisare di essere una persona qualunque, senza nessun potere particolare, ma che ha il privilegio di conoscere e adorare il vero Dio, Creatore di tutte le cose e conoscitore del futuro. Questo Dio, che è buono, per salvare la vita di tutti i saggi babilonesi, ha deciso di soddisfare la richiesta del re. Questi dovrà rendere grazie di tutto ciò che ascolterà unicamente a Dio, e non a Daniele, che ne è semplicemente un canale umano.

*Il sogno del re «Tu, o re, guardavi, ed ecco una grande statua; questa statua, immensa e di uno splendore straordinario, si ergeva davanti a te, e il suo aspetto era terribile. La testa di questa statua era d'oro puro; il suo petto e le sue braccia erano d'argento; il suo ventre e le sue cosce, di bronzo; le sue gambe, di ferro; i suoi piedi, in parte di ferro e in parte d'argilla. Mentre guardavi, una pietra si staccò, ma non spinta da una mano, e colpì i piedi di ferro e d'argilla della statua e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro, e divennero come la pula sulle aie d'estate. Il vento li portò via e non se ne trovò più traccia; ma la pietra che aveva colpito la statua diventò un gran monte che riempì tutta la terra. Questo è il sogno; ora ne daremo l'interpretazione al re» (vv. 31-36).*

Fatta la precisazione, Daniele descrive al re ciò che quest'ultimo aveva sognato: una statua gigantesca, fatta di cinque strati, con quattro metalli differenti, più l'argilla e una pietra che distrugge la statua e diventa una montagna che riempie tutta la terra. Con soli questi pochi elementi, questa profezia ci indica tre cose: il numero 5 nella Bibbia rappresenta il giudizio di Dio (vedi introduzione), il numero 4 rappresenta il mondo, e la montagna è il luogo sacro, la dimora di Dio. Quindi, anche senza la spiegazione di Daniele, possiamo già capire che questa statua rappresenta il mondo (numero 4), il giudizio di Dio (numero 5) e il trono, dimora e regno di Dio, che si estendono su tutta la terra (montagna).

*«Tu, o re, sei il re dei re, a cui il Dio del cielo ha dato il regno, la potenza, la forza e la gloria; e ha messo nelle tue mani tutti i luoghi in cui abitano gli uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, e ti ha fatto dominare sopra tutti loro: la testa d'oro sei tu. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, di bronzo, che dominerà sulla terra; poi vi sarà un quarto regno, forte come il ferro; poiché, come il ferro spezza e abbatte ogni cosa, così, pari al ferro che tutto frantuma, esso spezzerà ogni cosa. Come i piedi e le dita, in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro, che tu hai visto, così sarà diviso quel regno; ma vi sarà in esso qualcosa della consistenza del ferro, poiché tu hai visto il ferro mescolato con la fragile argilla. Come le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, così quel regno sarà in parte forte e in parte fragile. Hai visto il ferro mescolato con la molle argilla, perché quelli si mescoleranno mediante matrimonio, ma non si uniranno l'uno all'altro, così come il ferro non si amalgama con l'argilla. Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto e che non cadrà sotto il dominio di un altro popolo. Spezzerà e annienterà tutti quei regni, ma esso durerà per sempre, proprio come la pietra che hai visto staccarsi dal monte, senza intervento umano, e spezzare il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il gran Dio ha fatto conoscere al re quello che deve avvenire d'ora in poi. Il sogno è vero, e sicura è la sua interpretazione» (vv. 37-45).*

Daniele dà la spiegazione del sogno: la testa della statua è d'oro, e rappresenta Babilonia; il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo e le gambe di ferro sono altri tre regni che domineranno nel mondo dopo l'Impero babilonese; i piedi in parte di ferro e in parte di argilla rappresentano l'ultima fase della storia del mondo, in cui il mondo è diviso e non riesce a trovare l'unità; la pietra rappresenta il regno di Dio, che mette fine ai regni di questo mondo, che si estende su tutta la terra e che durerà per sempre.

## **Un messaggio per il re**

Qual è il messaggio trasmesso da questa profezia al re Nabucodonosor, in particolare, e ai suoi contemporanei, in generale?

1. Nonostante la tua intelligenza e le tue strategie di integrazione dei popoli conquistati, il tuo impero non durerà per sempre, perché l'uomo è effimero e tutto ciò che è umano dura poco; ricordati che, contrariamente a tutto ciò che ti hanno detto quei «ciarlatani» dei Caldei, tu non sei un dio né un figlio degli dèi, sei solo un essere umano, e Babilonia non è il regno degli dèi, ma solo il sogno di un uomo.
2. Anche se sei un uomo, sei grandemente amato da Dio ed egli ti fa conoscere queste cose perché tu possa imparare a confidare in lui ed essere felice per il tempo che ti tocca vivere in questo mondo.
3. Se impari a confidare in questo Dio, che è l'unico degno di fiducia, allora, in quel regno eterno che egli sta preparando, su quella montagna, ci sarà un posto anche per te.
4. Il regno di Dio è di natura diversa da quelli umani, come la pietra è di natura diversa dai metalli, perché il regno di Dio non è fondato sulla vistosità e sul potere, ma sull'umiltà e il servizio.
5. Ti do il tempo necessario per pensarci, ma non è tantissimo, perché ormai è già iniziato il conto alla rovescia per la storia di questo mondo: 5,4,3,2,1... perciò, oggi stesso, dal momento che hai udito questa parola, non indurire il tuo cuore.

## **Un ulteriore messaggio per noi**

Questo messaggio di Dio per Nabucodonosor e i Babilonesi è bello e utile anche per noi. Ma la cosa straordinaria è che a noi questa profezia dice molto di più.

1. Ci dà una visione involutiva della storia del mondo: il mondo non va a migliorare, ma a peggiorare, e si passa dal metallo più nobile, l'oro, all'argilla senza valore.
2. A differenza di Nabucodonosor, noi, a distanza di 2.600 anni, possiamo vedere come tutte queste cose si siano avverate, e come effettivamente all'Impero babilonese (che durò fino al 539 a.C.) siano seguiti altri tre Imperi: medo-persiano (539-331 a.C.), greco-macedone (331-27 a.C.) e romano (27 a.C. - 476 d.C.), e che dopo l'Impero romano il mondo non è mai più stato unito, ma diviso in nazioni, culture e interessi contrapposti.
3. La composizione dei piedi in ferro e argilla e l'impossibilità di amalgamarsi descrive bene la situazione del nostro mondo, diviso in Paesi ricchi e Paesi poveri, che non trovano l'unità perché nessuna unità è possibile quando c'è troppa ingiustizia e troppa differenza tra chi muore perché mangia troppo, e chi muore perché ha troppo poco.
4. Noi siamo ai piedi della statua, quindi nella fase finale; siamo in attesa della pietra, del regno di Dio, e siccome tutte le fasi precedenti si sono avverate, questo ci dà fiducia che anche il regno di Dio ci sarà, un regno senza più la presenza del male e della morte.

## Approfondimento - Il ritorno di Cristo

### Introduzione

La fede cristiana insegna che Gesù, con la sua incarnazione, morte e risurrezione, ha sconfitto il peccato e la morte e ci ha procurato salvezza e vita eterna. Gesù è il regno di Dio che è venuto nel mondo, la pietra di cui abbiamo parlato al capitolo precedente. Tuttavia, basta guardarsi attorno per rendersi conto che morte, malattia, violenza e tutto il male sono ancora ben presenti nel mondo. Questo accade perché, in realtà, duemila anni fa Gesù ha solo inaugurato il regno di Dio, riservandosi di tornare per realizzarlo appieno e vincere definitivamente su male, sofferenza e morte. È di questo che ci parla la pietra di Daniele 2, ed è ciò che approfondiremo leggendo il capitolo 24 del Vangelo di Matteo.

### Rassegnarsi...

*«Ma quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo». «Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà». «Perciò anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà» (24:36,42,44).*

Innanzitutto, il ritorno di Cristo implica la necessità di rassegnarsi al fatto che non ne è stata rivelata la data. Qualunque giorno venga indicato dagli uomini per il ritorno di Cristo e la fine del mondo, sarà sistematicamente disatteso, perché Dio nella sua saggezza ha deciso di non rivelarcelo, in modo da non provocare fanatismi inutili e dannosi.

I segni dei tempi «Imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte» (vv. 32,33).

Aspettare il ritorno di Cristo significa saperne leggere i segni e riconoscerne la vicinanza. Vediamo dunque quali sono questi segni.

*«Gesù rispose loro: "Guardate che nessuno vi seduca. Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: 'Io sono il Cristo'. E ne sedurranno molti» (vv. 4,5).*

Il primo segno sono i falsi profeti. Chi sono? Si tratta di persone che, nel nome di Dio o di Gesù, insegnano e fanno cose contrarie alla loro volontà.

*«Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, infatti bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine. Perché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo non sarà che principio di dolori» (Matteo 24:6-8).*

Il secondo segno della venuta di Cristo sono le grandi catastrofi e tragedie che colpiscono l'umanità, anche se Gesù ci invita a non essere allarmisti, perché non saranno queste le cose che faranno finire il mondo.

*«Allora vi abbandoneranno all'oppressione e vi uccideranno e sarete odiati da tutte le genti a motivo del mio nome. Allora molti si svieranno, si tradiranno e si odieranno a vicenda».*

*«Poiché l'iniquità aumenterà, l'amore dei più si raffredderà. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato» (vv. 9,10,12,13).*

Il terzo segno è l'aumento della malvagità e il raffreddamento dell'amore.

*«E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine» (v. 14).*

Il quarto segno è la predicazione del vangelo, che va annunciato a parole e testimoniato coi fatti. Facciamo tre considerazioni su questi segni:

1. Tutti, tranne l'ultimo, sono segni negativi; aspettare il ritorno di Cristo significa che, di fronte alla sofferenza, siamo chiamati a non perdere la fede, ma a pensare che presto, quando Gesù tornerà, tutte queste sofferenze lasceranno il posto a gioie indescrivibili;
2. Tutti e quattro sono segni comuni e ripetibili, nel senso che ogni epoca ha avuto i suoi falsi profeti, le sue catastrofi, la sua malvagità e la predicazione del vangelo; questo significa che l'intento di Gesù, nel dare questi segni, è che tutti i cristiani di tutte le epoche sentano la prossimità del suo ritorno, perché è la speranza del vicino ritorno di Cristo che dà al credente la forza di andare avanti;
3. Tra tutti, il segno definitivo è quello della predicazione del vangelo: aspettare il ritorno di Cristo vuol dire accettare oggi, senza rinviare a domani, la sua salvezza, ed essere disposti a diventare, a nostra volta, strumenti per far conoscere agli altri l'amore di Dio con parole e fatti. Ogni volta che un'anima accoglie Dio nel proprio cuore, il regno di Gesù si avvicina.

### **Come sarà il ritorno di Cristo?**

*«Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria. E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli» (vv. 29-31).*

Il ritorno di Cristo sarà completamente diverso dalla sua prima venuta: la prima volta venne come servitore, ma il suo ritorno sarà in gloria e potenza; allora, venne per sacrificarsi, ma quando ritornerà verrà per mettere fine al male.

*«... perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore» (1 Tessalonesi 4:16,17).*

Al ritorno di Cristo, tutti coloro che sono morti accettando il suo sacrificio, saranno risuscitati e, con i credenti viventi, andranno in cielo, nella dimora di Dio. Sarà l'inizio della vita eterna. Nel sogno di Nabucodonosor, la pietra che colpiva la statua si riferiva proprio a

questo: Gesù ritornerà, metterà fine alla storia violenta di questo mondo, segnata da dolore e morte, e inaugurerà un mondo e una vita eterni, dove il male non ci sarà più.

### **Come dobbiamo attenderlo?**

*«Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà. Ma sappiate questo: che se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe scassinare la sua casa. Perciò anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà» (Matteo 24:42-44).*

L'attesa di Gesù è una decisione che va presa subito, perché non sappiamo cosa accadrà domani: oggi ci sono, il domani non mi appartiene.

*«Qual è mai il servo fedele e prudente che il padrone ha costituito sui suoi domestici per dare loro il vitto a suo tempo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà così occupato! Io vi dico in verità che lo costituirà su tutti i suoi beni» (vv. 45-47).*

Non si tratta di «prepararsi» al ritorno di Gesù, ma di «essere pronti». Non bisogna fare cose straordinarie (digiuni, voti di povertà, voti di castità, lasciare il lavoro per dedicarsi alla preghiera), ma accogliere Gesù nel cuore e lasciare che si manifesti nei piccoli e grandi gesti della vita di ogni giorno (come il servo della parabola che semplicemente svolgeva con dedizione le proprie mansioni).

*«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli della sua destra: "Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?". E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, lo avete fatto a me"» (25:31-40).*

Aspettare il ritorno di Cristo vuol dire abbandonare ogni logica di sopraffazione e mettersi al servizio del prossimo, soprattutto dei più bisognosi. Ogni volta che avremo fatto del bene anche a una sola persona in difficoltà, ogni volta che avremo amato anche una sola persona sfortunata, sarà come aver amato e aiutato Gesù stesso.